



Mercoledì 18 novembre 1998

4

LA QUESTIONE CURDA

l'Unità

IN PRIMO PIANO

L'Italia agirà nel rispetto dei diritti umani Per Palazzo Chigi non c'è stata nessuna trattativa segreta con il leader dei ribelli

Un messaggio distensivo per Ankara «Le nostre decisioni non saranno ispirate a ostilità verso la Turchia»

Botta e risposta con Silvio Berlusconi: «Non so se è un guaio per il Paese so che sapremo affrontare la situazione»

D'Alema: «Non estraderemo il capo del Pkk»

La linea del governo convince la Camera. Scalfaro: rispetto per la causa curda

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Abdullah Ocalan non sarà estradato in Turchia nel caso in cui Ankara dovesse farne richiesta. «L'Italia agirà nel rispetto delle leggi e dei diritti umani». Le parole di Massimo D'Alema vengono sottolineate da un applauso del Parlamento; un applauso che unisce maggioranza e opposizione. Sul no all'estradizione la Camera è compatta, meno sulla concessione dell'asilo politico. L'applauso scatta di nuovo quando il presidente del Consiglio legge un passaggio della lettera inviata da Ocalan, nella quale il capo del Pkk prende le distanze dal terrorismo: «Io credo - commenta D'Alema - che si tratti di un documento importante nel quale c'è il ripudio del terrorismo, il riconoscimento di errori compiuti nel passato, la disponibilità a ricercare una soluzione politica». «Si tratta - aggiunge il presidente del Consiglio - di verificare tali affermazioni, dato che il nostro Paese non intende ospitare centrali terroristiche o chiunque voglia preparare dall'Italia azioni terroristiche verso altri Paesi».

NESSUN MISTERO Anche i giornali turchi avevano pubblicato l'ipotesi di un arrivo in Italia del leader del Pkk

con i giornalisti - come ogni altra occasione, è utile per dare ad ogni popolo il rispetto dei diritti che ha, di cui è titolare». Il dibattito alla Camera serve anche per diradare quella «cortina dei misteri» che ha circondato l'arresto di Ocalan. D'Alema ripercorre puntigliosamente le tappe della vicenda. Che inizia il 16 ottobre scorso, quando dall'ambasciata turca giunge una nota verbale alla Farnesina sul possibile «approdo» di Ocalan, respinto da Siria e Russia, nel nostro Paese. «L'ipotesi che il leader del Pkk giungesse in Italia, quindi, non era misteriosa - sottolinea D'Alema - anche perché apparsa su organi di informazione turchi». Il ministero degli Esteri, quindi, ha allertato il Viminale. «Giunto da Mosca - ricostruisce ancora il presidente del Consiglio - Ocalan ha dichiarato la sua identità ed è stato arrestato». Una cosa è certa: «Il governo non è stato coinvolto in alcuna trattativa e questo lo conferma lo stesso Ocalan». Del resto, nota il presidente del Consiglio, non sono un mistero neppure i rapporti tra la comunità curda e settori consistenti del mondo politico italiano, impegnati nel sostegno della causa curda, di un popolo «che da tanti anni vive una vicenda dolorosa e difficile, un popolo che combatte per l'affermazione dei propri diritti».

curdo in esilio e alla raccolta di firme di numerosi esponenti politici, sia della maggioranza che dell'opposizione, per invitare Ocalan nel nostro Paese. Il governo, ribadisce D'Alema, non ha motivo di riprovazione verso l'impegno di quei parlamentari «che sostengono la causa curda». Ora la parola passa agli organi competenti. «Nei prossimi giorni - dice il capo del governo - ci muoveremo nel pieno rispetto delle leggi italiane, ricordando che le stesse ci impediscono comunque di concedere l'estradizione a quei Paesi nei quali vigila la pena di morte, anche se si tratta di Paesi amici». E se l'estradizione viene chiesta dalla Germania?, chiedono a D'Alema i bambini di una quinta elementare in visita a Montecitorio. Domanda pungente, a cui il presidente del Consiglio non si sottrae: «Se la richiesta di estradizione dovesse arrivare dalla Germania, non ci sarebbe lo stesso impedimento che c'è per la Turchia. In questo caso sarebbe la Corte d'Appello ad esaminare e valutare la richiesta. Il governo si atterrà alle decisioni della magistratura». E a Silvio Berlusconi che definisce il contenzioso con la Turchia «un guaio» per l'Italia «combinato dalla sinistra», D'Alema ribatte: «Non so se, come dice Berlusconi, si tratti o meno di un guaio per il nostro Paese. Certamente siamo un Paese forte e civile, in grado di affrontare la situazione».



La protesta davanti l'ambasciata italiana di Ankara T. Tinazay/Ansa

IL RETROSCENA

IL QUIRINALE PREME PER UNA SCELTA POLITICA

CINZIA ROMANO

L'asilo politico è un istituto di grande civiltà, con una valenza politica e simbolica da tutelare. Oggi, per uno Stato, assume la solennità del medievale asilo che la Chiesa concedeva a tutti i ricercati. Nasce anche da questa considerazione la «totale tranquillità» per una giusta soluzione del caso del leader curdo Ocalan, di cui Oscar Luigi Scalfaro ha parlato ieri con i giornalisti. Il Quirinale segue con molta attenzione la vicenda. Certo - sono questi i consigli che arrivano dal Colle - la Corte d'Appello chiamata a decidere sulla richiesta di estradizione dovrà dare una valutazione complessiva, analizzando anche il contesto politico nel quale si è svolto il reato di cui si è accusati. Una decisione che non potrà essere quindi solo strettamente giuridica.

Importante poi la scelta del nostro ordinamento, di non concedere mai l'estradizione ad un paese dove vigila la pena di morte. Ma anche le eventuali «triangolazioni» vanno respinte. Il presidente ricorda in questi giorni ai suoi consiglieri che se la richiesta di estradizione giungesse da un paese che pure non ha la pena di morte, ma non è vincolato come il nostro a non concederla alla Turchia, va valutata con grande attenzione. In una situazione così delicata non ci possono essere scorciatoie. Quanto alla richiesta di asilo politico, spetta al ministro degli Interni valutare se ci si trova di fronte a reati politici. E il presidente è convinto che solo un governo politico può avere la forza necessaria per compiere questa scelta; un esecutivo tecnico avrebbe potrebbe rivelare invece in questa situazione tutta la sua debolezza.

Il tema poi dei diritti civili è sempre stato al centro dei colloqui che Scalfaro ha avuto con tutti i premier e le autorità della Turchia con cui si è incontrato nel corso di questi anni. Certo, al presidente non piace la schiziosità e l'aria di sufficienza con la quale alcuni partner europei trattano la Turchia, che pure ha svolto un ruolo importante e fondamentale negli anni passati nell'Alleanza atlantica. Ma questo certo non può far velo sulle sacrosante rivendicazioni in tema di diritti civili.

Una scelta tutta e solo politica, raccomanda il Colle. Che nessuno può mettere in discussione. La Francia di Mitterrand, è il ricordo di Scalfaro allora ministro degli Interni, non scelse durante gli anni di piombo di dare asilo politico a molti italiani accusati di associazione sovversiva e di terrorismo, Tony Negri in testa?

E dalle stanze del Viminale a quelle del Quirinale si è spostato il ricordo di quel viaggio in Francia di Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dall'insuperabile portavoce Tanino Scelba. Scalfaro trovò ad accoglierlo un preoccupatissimo ministro degli Interni che dopo saluti di rito gli fece presente che la stampa francese aveva scritto che il motivo della visita era la richiesta dell'Italia di riavere indietro queste persone. Scalfaro, sbalordito, fu lapidario: non sono qui per questo, dovrebbe sapere che non spetterebbe a me farlo, ma al ministro di Grazia e giustizia. E si concesse anche un ironico sfogo: senta, può immaginare quali problemi ho come ministro degli Interni. Anzi, voi avete accolto tanti terroristi; se ne vuole altri... tagliò corto, allargando le braccia.

PRIMO PIANO

«Qui Med-Tv», una televisione unisce il popolo disperso

DALL'INVIATO SERGIO SERGI

DENDERLEEUW È qui, nelle nebbie fiamminghe, che batte il cuore del popolo curdo. È qui, sopra questi capannoni della Fabriekstraat, a trenta chilometri da Brussel, che s'erge l'antenna che riscalda i sogni di Gulcin Kolay, 19 anni, venuta dal Canada, ed i Cagri Dogan, 18 anni, arrivato dall'Austria, volentieri che lavorano per la causa, che trepidano per la sorte dello «zio Ocalan». «Buon giorno amici, ci sarà sempre una terra curda e la nostra bandiera sventolerà sempre»: alle sei del mattino i programmi di «Med-Tv», la tv del popolo curdo, chiama a raccolta con la musica e le parole della canzone nazionale. In tutt'Europa, ma anche in Russia ed in Giappone, in Libia e in Israele, a quell'ora milioni di curdi, quelli della diaspora, sono in piedi davanti al piccolo schermo per sentire e vedere le «notizie vere», quelle che, per esempio, le autorità turche «nascondono e distorcono».

Kulcin sta all'archivio, è arrivata in Belgio da un mese per uno «stage». Cagri sta in redazione, davanti al computer,

prepara la rassegna stampa, ha lasciato i genitori a Vienna dove gestiscono un ristorante. Sì, è anche su questi giovani che Abdullah Ocalan può contare in queste ore, e soprattutto, su quest'emittente che è diventata, dal maggio del 1995, la stella cometa d'un popolo sparso per il mondo, con un milione di connazionali in giro per l'Europa.

Dal cuore delle Fiandre, da un paesino piccolo piccolo, le news in dialetto kurdmanî danno coraggio ai curdi in esilio, organizzano la battaglia di resistenza per lo «zio», una troupe di dieci persone è scappata per Roma, forse faranno anche delle dirette ed il dirigente Kani Yilmaz, il rappresentante del Pkk in Europa, intanto, espone la situazione, racconta cosa succede in Italia. Nella caffetteria di «Med-Tv» Yilmaz arriva dopo l'ultima apparizione sullo schermo rilanciata per i telespettatori curdi attraverso il satellite Hot Bird 4 (13 East, frequenza 10.853 Mhz). Signor Yilmaz, come finirà con Ocalan? Guarda dritto negli occhi, sorride: «Vengo proprio da Roma - dice - ed è importante che si trovi una soluzione politica e diplomatica. L'Italia ci può

aiutare, può essere un modello per l'Occidente. L'Italia è un Paese democratico ed il nostro fratello Ocalan lo sapeva bene prima di costituirsi per chiedere l'asilo». D'accordo, ma la Germania potrebbe chiederne l'estradizione. «È vero ma noi contiamo sul rispetto del fattore umano. In Italia ed in Germania ci sono due governi che possono cogliere quest'occasione». Cosa farete adesso? Yilmaz risponde con l'invito alla mobilitazione: «A Roma bisogna fare una specie di assedio, far sentire ad Ocalan il nostro affetto, il legame che ci unisce. Non muoversi dal Celio sin quando avremo vinto». Poi Yilmaz fa ancora più serio quando gli viene ricordato che la Turchia aspira ad entrare nell'Unione europea: «Ma perché dovreste accettare un Paese oppressore?».

Il direttore di «Med-Tv», Diler Akrei, è chiuso nel suo gabbiotto. Al di qua, c'è il grande salone della redazione. Qui il «desk kurdmanî», laggù quello «Zazaki», accanto quell'altro «Gorani», e ancora il «desk turco», quello inglese, l'arabo. Dai quattro dialetti in uso tra i curdi alle lingue europee. La redazione fatta di giovani è specializzata

e lavora 18 ore al giorno, dalle 6 a mezzanotte. Vanno forti i telegiornali, i programmi culturali che diffondono le idee curde, ma il palinsesto contempla anche spettacoli musicali, programmi per i bambini, documentari. Anche i curdi hanno le loro star: due cantanti, Siwan Perwer e Nassir Rezazi, una cantante, Beser Sahir. «Sono stato insegnante nell'Irak curdo - racconta il direttore - poi mi sono trasferito in Norvegia dove da rifugiato ho preso la nazionalità. Devo ammettere che la nostra emittente ha avuto un forte impatto nel nostro popolo. La gente ci telefona da ogni angolo del mondo, ci manda montagne di fax, ci chiede di fare di più e meglio». E «Med-Tv», dalle brume di Denderleuw, o dalla sede di Londra, cerca di accontentare. Del resto, ufficialmente, la tv è «del popolo curdo», vive con il generoso contributo della diaspora, si basa su una Fondazione, la Kurdish Foundation Trust, dove affluiscono fondi da ogni parte. Di pubblicità nemmeno l'ombra ma Akrei sta studiando come iniziare ad immerterle almeno un po', per esempio quella sui prodotti alimentari curdi.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap., Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961 fax 06 678355 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 69996470-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli". Servizio Clienti l'U Multimedia tel 06.52.18.963 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

